

# TURISMO, RICERCA E DIDATTICA ALL' *OUTPOST* DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA SULL'ISOLA DI MAGOODHOO (REP. DELLE MALDIVE)

TURISMO, RICERCA E DIDATTICA ALL' *OUTPOST* DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA SULL'ISOLA DI MAGOODHOO (REP. DELLE MALDIVE)

L'apertura su un'isola maldiviana di un *outpost* universitario per ricerche di biologia marina si è rivelata un'opportunità straordinaria per lo studio di una realtà geografica che abitualmente è conosciuta soltanto nelle sue caratteristiche turistiche.

TOURISM, RESEARCH AND DIDACTICS AT THE UNIVERSITY OF MILANO-BICOCCA'S OUTPOST ON MAGOODHOO ISLAND (REP. OF MALDIVES)

The opening on a Maldivian island of a university outpost for marine biology has been an extraordinary opportunity to study a geographical reality usually known only on its touristic characteristics.

## 1. Le Maldive

Le Maldive sono un arcipelago di 1.192 isole dell'Oceano Indiano, a SSW della penisola del Deccan, situato fra 07°06'30" N e 00°41'48" S (754 km) e fra 72°32'30" e 73°45'54" E (118 km). Il loro territorio – caratterizzato dalla bassissima altitudine (2,3 m al massimo) – è di 300 km<sup>2</sup> se ci si limita alle terre emerse, ma giunge a 90.000 se si considerano anche le acque interne. Il clima è monsonico, con una stagione secca da dicembre a marzo e una piovosa da maggio a novembre, con venti rispettivamente da NE e da SW. Le temperature sono costanti tutto l'anno, attorno ai 28-30°C. La vegetazione non sempre è fitta a causa della scarsa fertilità del suolo: vi si trovano palme da cocco, mangrovie, alberi del pane e anche qualche *banyan tree*, la cui spiccata altezza era molto importante in passato per l'orientamento dei navigatori. Sebbene anche la fauna terrestre e aerea non manchi di interesse (per es.: le volpi volanti), è soprattutto quella marina che per la straordinaria biodiversità (fig. 1) necessita di una forte tutela al fine di arginare l'impatto dei numerosi turisti. Quando negli anni Settanta il turismo cominciò ad arrivare, non era la prima volta che i maldiviani avevano a che fare con un'«invasione». I *redin* furono infatti scalzati già attorno al 500 a.C. da popolazioni buddiste provenienti da Ceylon. Nel XII secolo avvenne la conversione all'islam a opera di mercanti arabi che si recavano alle Maldive per raccogliere le cipree, preziose conchiglie che fungevano da moneta. Nel XVI secolo i porto-

ghesi occuparono l'arcipelago, cercando di introdurre il cristianesimo, ma furono allontanati nel 1573 da una rivolta tuttora ricordata con una festa nazionale. Nel XVII secolo, per difendersi sia dai portoghesi sia dagli indiani, i maldiviani si posero sotto la protezione degli olandesi, quindi dei francesi e infine degli inglesi. Nel 1887 le Maldive divennero un protettorato britannico che durò fino al 1965, tre anni prima della proclamazione della repubblica.

La storia contemporanea dell'arcipelago è caratterizzata dai discussi regimi personali instaurati dai successivi presidenti. Nonostante vi siano ancora gravi violazioni dei diritti umani – si ricordino per esempio le cento frustate comminate il 9 gennaio 2013 a una quindicenne (cfr. quotidiani del 1° marzo 2013) – le Maldive occupano le prime pagine dei giornali perlopiù per i temi ambientali. Nel 1998 si parlò a lungo dei danni arrecati al reef «sbiancato» dal Niño che aveva surriscaldato le acque dell'oceano; nel 2004 delle 108 vittime provocate dallo tsunami che da Sumatra



Fig. 1.  
Fondale delle Maldive  
(Foto: E. Francioli).



Fig. 2. Spiaggia di resort maldiviano (Foto dell'autore).

Fig. 3. Andamento del turismo alle Maldive (Fonte: Ministry of tourism, arts and culture, 2012b).

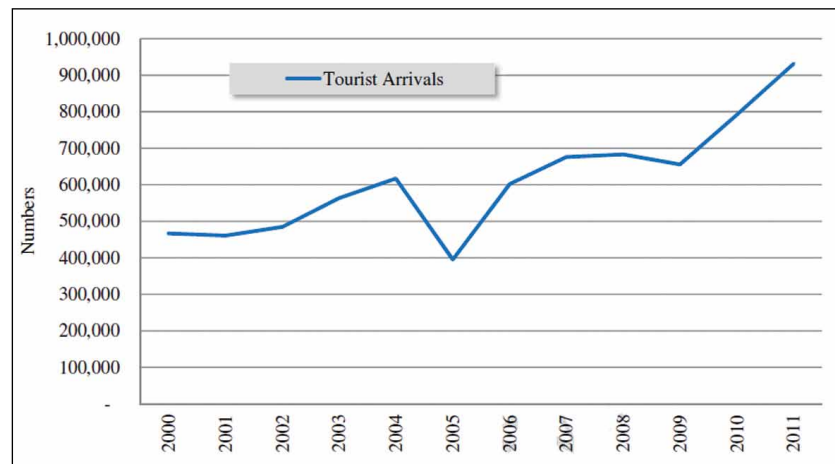


Fig. 4. Serbatoio d'acqua al resort Velavaru (Foto dell'autore).



raggiunse l'arcipelago in circa due ore; ultimamente dei probabili pericoli che i maldiviani rischiano di correre a causa dei cambiamenti climatici e del conseguente aumento del livello degli oceani.

La popolazione, che parla il *dhivehi* e professa al 100% l'islam sunnita (nel paese non c'è libertà religiosa), è stimata intorno ai 350.000 abitanti e vive oggi perlopiù nella capitale Male, dove su una superficie di 5,79 km<sup>2</sup> sono stanziate circa 110.000 persone. Per il resto, è sparsa su 220 isole, la più grande delle quali ha una superficie di 5 km<sup>2</sup> e dove il centro abitato più importante non supera i 10.000 abitanti. Si tratta di una popolazione molto giovane (età media: 18 anni) con un tasso di crescita del 2,8% e una speranza di vita alla nascita di 64 anni (Ministry of tourism, arts and culture, 2012a).

Fino all'arrivo del turismo i maldiviani si dedicavano soprattutto alla pesca, utilizzando le tipiche imbarcazioni dette *dhoni*, mentre il commercio e qualche attività artigianale basata sulla lavorazione della fibra di cocco occupavano il residuo della popolazione attiva. Con l'arrivo del turismo, l'economia è stata letteralmente rivoluzionata: il 20% del PIL deriva oggi dal turismo che dà lavoro a 25.000

persone (fra cui pochissimi punti percentuali di donne) e che costituisce il 90% dell'imposta sulle entrate. Il governo ha cercato di aiutare la distribuzione del reddito imponendo che ogni attività turistica impieghi almeno il 45% di maldiviani e istituendo nel 1987 una scuola alberghiera (di livello universitario dal 2011). Ciononostante, il reddito risulta tuttora mal distribuito, dal momento che il 40% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e il 30% dei bambini risulta denutrito (*ibidem*).

## 2. Il turismo alle Maldive

L'inizio del turismo alle Maldive si fa risalire all'inizio degli anni Settanta quando un *tour operator* italiano vi si recò alla ricerca di nuove destinazioni. Il primo gruppo, composto da 22 turisti, arrivò nel 1971 e già l'anno dopo furono aperti i primi due villaggi turistici che contavano 280 posti letto e che in quell'anno alloggiarono un migliaio di ospiti (fig. 2). In poco più di quarant'anni la capacità ricettiva è salita a 26.800 posti letto, di cui 22.000 nei 110 attuali *resort* (*ibidem*).

Fin dall'inizio la politica governativa fu chiaramente di incentivo alle attività turistiche ma, al fine di evitare «pericolosi» contatti fra autoctoni e turisti, i loro spazi furono tenuti nettamente separati. Nonostante l'inevitabile cambiamento delle mode e delle prassi turistiche, tale separazione rimane tuttora vigente, tanto che il volume dedicato alle Maldive della celebre guida per *backpacker* «Lonely Planet» si deve limitare a dare consigli su come scegliere il *resort* più adatto alle proprie esigenze, senza poter proporre quelle soluzioni di viaggio «alternative» solitamente preferite dai suoi lettori (Masters, 2010).

Dopo un costante incremento, eccetto la crisi del 2005 dovuta allo tsunami dell'anno prima (fig. 3), i turisti che si recano alle Maldive ammontano ormai a più di 900.000 annui. Provengono per il 57,7% dall'Europa (l'11,3% dall'Italia) e per il 35,9% dall'Asia (il 15% dalla Cina), mentre i nordamericani sono pochissimi. Sono perlopiù dirigenti (28%), quadri (15%) o impiegati (10%) con un'età compresa fra i 45 e i 64 anni (44%) o fra i 25 e i 44 (42%) che si recano sull'arcipelago per svago (il 64%), luna di miele (20%) o attività di immersione (10%). Poiché sono soprattutto *single* o giovani coppie, solo il 10% è accompagnato da bambini. Il 56% si reca alle Maldive con un viaggio organizzato e il passaparola è il primo canale informativo che motiva i turisti a scegliere un viaggio alle Maldive

(28%). Per il 73% si tratta della prima visita nell'arcipelago, mentre il rimanente vi ha già trascorso le sue vacanze da 1 a 4 volte (Ministry of tourism, arts and culture, 2012a).

Il tempo medio di permanenza (TMP) è di 6,8 notti, trascorse in un *resort* (79%), in un albergo o una *guesthouse* (11%), o su un'imbarcazione da diporto (9%). Fra le attività preferite vi è lo *snorkeling* (per il 41%) e la visita a un'isola disabitata (per il 62%), mentre pochi visitano la capitale (il 38%). Il costo della vacanza ammonta a 1.000 dollari per il 57% dei turisti, ma il 12% arriva a spenderne anche più di 5.000. L'88% dei turisti si ritiene soddisfatto della sua vacanza, nonostante gli alcolici e l'acqua potabile vengano percepiti come molto cari rispettivamente dal 42 e dal 41% dei turisti (*ibidem*). Il prezzo elevato degli alcolici è dovuto al fatto che essi, vietati dalla *sharia*, non si trovano normalmente in commercio alle Maldive, mentre vengono autorizzati in via eccezionale all'interno dei *resort*. Per quanto riguarda il prezzo elevato dell'acqua, invece, questo è dovuto alla difficoltà di rifornimento idrico che riguarda la maggior parte delle isole e che costituisce, insieme con l'approvvigionamento energetico e lo smaltimento dei rifiuti, uno dei principali problemi del paese.

Le risorse idriche delle isole maldiviane sono sempre state scarse e una soluzione cui si è fatto largamente ricorso è stato l'utilizzo delle falde. Con la realizzazione dei grandi *resort*, ogni struttura ha dovuto affrontare il problema installando potenti macchinari di potabilizzazione e grandi serbatoi (fig. 4), ma a tavola non è raro che si ricorra all'acqua in bottiglia.

Considerata la conformazione arcipelagica, ogni villaggio deve altresì prodursi la propria energia, generata per più del 95% dalla combustione di idrocarburi. Magoodhoo, l'isola abitata da 734 maldiviani che si prenderà in considerazione nel prossimo paragrafo, brucia ogni giorno 0,35 t di combustibile (fig. 5), ma un *resort* di poco più di un centinaio di unità abitative può arrivare a bruciarne anche 8-10 volte tanto, sicché si impongono soluzioni basate sulle fonti rinnovabili.

Strettamente collegato con lo sviluppo turistico è il problema dello smaltimento dei rifiuti. In una società di pochi individui e dove non esistevano materiali non biodegradabili, le immondizie venivano lasciate sugli arenili (in *dhivehi* si utilizza lo stesso vocabolo per «spiaggia» e per «discarica»). Invece, con la realizzazione di strutture ricettive di importanti dimensioni e l'utilizzo massiccio di materie plastiche, il problema si è posto in tut-

ta la sua gravità. A tal fine, il governo ha creato nel 1991 l'isola artificiale di Thilafushi – dove abitano stabilmente 20.000 lavoratori provenienti soprattutto dal Bangladesh – affinché vi siano convogliate le 330 t di rifiuti prodotte giornalmente da tutte le isole abitate dell'arcipelago e che da allora si espande in media di 1 m<sup>2</sup> al giorno. Ogni *resort* possiede comunque un inceneritore per i rifiuti organici (fig. 6), oltre a compactatori per la plastica e per le lattine, a trituratori per il vetro e a impianti di depurazione per le acque reflue, ma il problema è ben lungi dall'essere risolto, anche in vista del forte incremento turistico previsto (Ministry of tourism, arts and culture, 2012b).

Entro il 2017 il piano di sviluppo turistico del governo maldiviano conta infatti di giungere a 1,6 milioni di arrivi e 12 milioni di presenze – aumentando la capacità ricettiva di circa 10.000 unità e il TMP di 0,4 notti – e di innalzare la manodopera locale fino a 19.000 unità, in modo da raggiungere il 50% del totale dei lavoratori del settore. Per giungere a tali risultati è prevista l'apertura al turismo di altre 72 isole le quali, come già avviene, pur rimanendo di proprietà dello Stato, saranno affidate per 25-50 anni a società di maldiviani che potranno legarsi al marchio di qualche compagnia di *management* turistico di fama mondiale solo ai fini commerciali (*ibidem*).

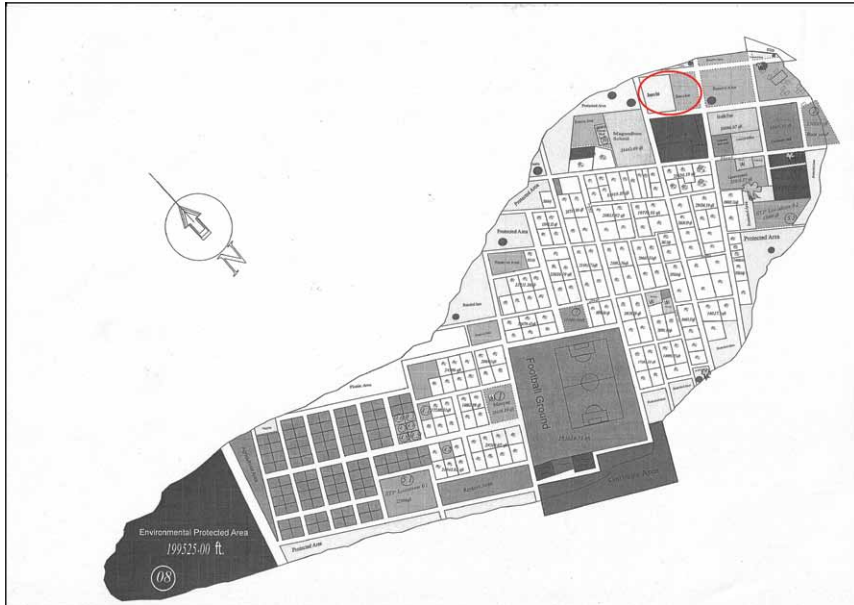
Circa l'eventualità di moderare la separazione tra spazi per autoctoni e spazi per turisti, il piano di sviluppo turistico si dimostra ancora restio a lasciar sviluppare il turismo al di fuori dei *resort*. Tuttavia, una *guesthouse* è oggi in costruzione all'isola di Magoodhoo che dal 2011 è altresì sede di un *outpost* dell'Università di Milano-Bicocca.



Fig. 5.  
Il generatore di energia termoelettrica di Magoodhoo (Foto dell'autore).



Fig. 6.  
L'inceneritore per rifiuti del *resort* Filitheyo (Foto dell'autore).



### 3. L'isola di Magoodhoo

Magoodhoo è una delle cinque isole abitate dell'atollo di Faafu, localizzata a 3°04'40" N e 72°57'55 E, a 71 miglia a SSW da Male, ampia poco più di 40 ha (1.060 m di lunghezza e 380 di larghezza), con un reef esteso tre



Fig. 8. Il giardino della scuola di Magoodhoo (Foto dell'autore)

volte tanto. Fra i suoi 734 abitanti, che vivono in 163 unità abitative, si contano alcuni immigrati come per esempio il medico, 4 infermiere e 9 insegnanti. Il 35% dei lavoratori vive di pesca, mentre i rimanenti si occupano di edilizia, di tessile o altri lavori artigianali, di commercio negli 8 esercizi presenti sull'isola, e ben 87 sono dipendenti pubblici (dati forniti dall'Amministrazione di Magoodhoo).

La pianta dell'isola (fig. 7) denota una chiara disposizione a scacchiera delle strade, dovuta a una riforma governativa degli anni Quaranta del secolo scorso che ha riorganizzato gli spazi urbani dividendo ogni centro abitato in piccoli isolati cintati, con un giardino interno comune a tutte le unità abitative che vi si affacciano. Le strade, che le donne mantengono sempre molto pulite, fino a tal data non giungevano alla spiaggia dove, come già osservato, si ammassavano i rifiuti. All'interno dell'isola gli unici mezzi di trasporto presenti sono biciclette, motociclette e un'autoambulanza, ma collegano l'isola con il resto dell'arcipelago 41 im-

Fig. 7. L'isola di Magoodhoo (pianta catastale). Pur in mancanza della scala, per avere un'idea delle proporzioni è sufficiente riconoscere il campo da calcio. Nel circoletto, l'outpost dell'Università di Milano-Bicocca.

barcazioni, tra cui 22 *dhoni* motorizzati, 9 *bo-kkura* (barche a remi), 9 *dinghi* (imbarcazioni di appoggio) e una barca veloce utilizzata per il trasporto ad ampio raggio. Un servizio pubblico di trasporto collega due volte al giorno le isole dell'atollo, mentre il collegamento con Male è bi-settimanale. Tutte le imbarcazioni attraccano a un pontile, localmente detto *jetty*, vicino al quale sono concentrati i servizi pubblici.

Il primo ambulatorio è stato aperto nel 1975, ma un medico e un farmacista sono stabilmente presenti solo dal 1994. Oltre al pronto intervento in caso di infortuni (lo tsunami provocò una vittima, gli altri feriti guarirono) e nella cura delle comuni malattie, il centro medico è molto occupato nella cura della talassemia, endemica a Magoodhoo, nei parti e nella circoncisione dei bambini, solitamente fra i 6 e gli 8 anni di età secondo gli usi islamici. L'ufficio postale è stato inaugurato nel 1981, ma più importanti ancora per le comunicazioni sono stati l'arrivo nel 1987 della televisione e, soprattutto, la recentissima installazione di un'antenna per le comunicazioni telefoniche via etere che ha cambiato radicalmente il modo di vivere degli abitanti.

Il municipio, oltre a ospitare gli uffici degli impiegati – che in orario di lavoro hanno l'obbligo di indossare la cravatta – è sede delle riunioni del «Consiglio dell'Isola», composto, oltre che dal «Capo dell'Isola», da cinque membri che dal 2010 sono eletti a suffragio universale per un mandato quinquennale, mentre prima di allora erano di nomina presidenziale. Sebbene l'elettorato passivo sia anch'esso universale, è raro che alle Maldive una donna venga eletta, sicché sull'isola assume importanza il «Comitato Donne», una sorta di patronato fondato nel 1976 come comunità agricola e cooperativa di acquisto e di consumo, che adesso si fa soprattutto interprete delle esigenze delle donne dell'isola. Per esempio è grazie al suo interessamento che nel 1988 a



Fig. 9. Bambine al bagno di sabato (Foto: L. Spinelli).

Magoodhoo è stato aperto l'asilo. La scuola, presente dal 1971, è oggi frequentata da 216 allievi, di cui 106 vanno alla scuola dell'infanzia (fig. 8). L'insegnamento è garantito fino alla decima classe – frequentata dai diciassettenni – mentre per gli ultimi due anni è necessario spostarsi su un'altra isola. A scuola, dove è obbligatorio indossare una divisa, gli allievi seguono corsi di informatica in un'apposita aula e possono usufruire di una ricca biblioteca. Nello stesso edificio della scuola si riuniscono le associazioni degli scout e delle guide, frequentate praticamente da tutti i giovani dell'isola. Durante il tempo libero, questi amano giocare a pallavolo o a *bashi*, una sorta di tennis «all'indietro», oppure masticare le noci di betel, localmente dette *supari*. Il bagno in mare lo fanno solo il venerdì i ragazzi e il sabato le ragazze, comunque entrambi vestiti visto che non è lecito, nemmeno per gli uomini, stare a torso nudo (fig. 9). Gli adulti trascorrono il loro tempo libero al centro sociale che ospita le celebrazioni tenute in occasioni di matrimoni e nascite e soprattutto le grandi feste tradizionali. Durante queste si balla al suono del *boduberu*, sorta di grande tamburo, e non sono rari fenomeni di isterismo. Due sono le moschee presenti sull'isola, una più piccola per gli uomini e una più grande per le donne.

Per ovviare ai problemi di approvvigionamento idrico ed energetico comuni a tutte le isole maldiviane, a Magoodhoo sono stati predisposti 33 serbatoi, capaci in totale di 67,5 t, per immagazzinare l'acqua piovana e alcuni generatori, potenti insieme 140 KW, per fornire elettricità a tutta l'isola. Un inceneritore per i rifiuti e un sistema di raccolta differenziata sono in via di costituzione, mentre sul tetto del municipio sono appena stati installati – grazie a un progetto dell'Università di Milano-Bicocca e a un finanziamento della Caritas Italiana – pannelli fotovoltaici in grado di ridurre la combustione di idrocarburi del 50%.

#### 4. L'outpost dell'Università di Milano-Bicocca

Nel 2004 l'Università degli Studi di Milano-Bicocca ha avviato presso le Maldive, sulla base di un accordo di cooperazione, le prime ricerche nel campo dell'ecologia marina. Cinque anni dopo, un *memorandum* allargava i temi delle ricerche alla sicurezza alimentare, alla salvaguardia di specie a rischio di estinzione, ai cambiamenti climatici, allo sviluppo sostenibile e alle scienze della formazione, prevenendo altresì un vero e proprio *outpost* da re-

alizzare sull'isola di Magoodhoo. In esso, i ricercatori e gli studenti di Bicocca, in collaborazione con gli studiosi maldiviani, avrebbero potuto svolgere attività di ricerca e di didattica.

Nel 2010, il governo maldiviano ha identificato un complesso all'interno del quale realizzare l'*outpost*, che è stato progettato secondo gli standard internazionali più avanzati e che il 29 gennaio 2011 è stato ufficialmente inaugurato con una cerimonia alla quale hanno preso parte il Rettore dell'Università, il suo delegato per le relazioni internazionali, il console e numerose altre autorità (figg. 10, 11 e 12). A seguito del rafforzarsi delle attività svolte a Magoodhoo, l'Università di Milano-Bicocca ha nel marzo del 2012 approvato la costituzione del *Marine Research and High Education Center* al fine di dare maggiore continuità e consolidare le attività dell'*outpost* (D.R. n. 1218 dell'8 maggio 2012).

Fra le attività più significative nel campo della biologia marina, si ricordano qui gli *stage* di «Ecologia marina tropicale» e il progetto fortemente innovativo condotto dal gruppo di ricerca coordinato dal dott. Paolo Galli. Esso concerne la produzione di biocolle, da utilizzare in chirurgia, a partire da un organismo marino presente alle Maldive, il *Paradactylogyrus bicoccae*, scoperto da ricercatori che lo hanno voluto fieramente battezzare con il nome del loro Ateneo.

Accanto alle attività in campo biologico, si segnalano le ricerche di antropologia, i corsi di



Fig. 10. L'outpost Bicozza a Magoodhoo (Foto dell'autore).



Fig. 11. Un laboratorio di biologia marina dell'outpost Bicozza (Foto dell'autore).

Fig. 12. L'interno dell'outpost Bicozza: la foresteria (Foto dell'autore).





**Fig. 13.** Gruppo di donne di Magoodhoo preparano i pasti nella cucina dell'*outpost* Bicocca (Foto dell'autore).

lingua italiana per gli abitanti di Magoodhoo, gli studi di geografia di genere e il *workshop* – organizzato dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, in collaborazione con quello di Biotecnologie e Bioscienze – di «Turismo sostenibile in ambienti fragili: sostenibilità e sviluppo in contesto insulare». Tale *workshop*, la cui seconda edizione si è svolta dal 20 al 28 febbraio 2013, è principalmente rivolto agli studenti dei corsi di laurea triennale in «Scienze del turismo e comunità locale» e magistrale in «Turismo, territorio e sviluppo locale» di Milano-Bicocca, ma non si preclude a studenti di altri corsi o atenei, o addirittura a professionisti del settore.

La presenza di studiosi del turismo a Magoodhoo è risultata significativa non solo per essi stessi ma anche per gli autoctoni. I primi, grazie all'*outpost*, sono stati in grado di avvicinare la realtà maldiviana come pochissimi fra gli oltre 900.000 turisti annui sono stati finora in grado di fare. Questi ultimi, infatti, solitamente vivono la loro esperienza alle Maldive in un *environmental bubble* che poco o niente ha a che fare con l'ambiente naturale e culturale maldiviano e all'interno del quale le relazioni con gli autoctoni sono formali, artificiali e stereotipate.

D'altra parte, per gli abitanti di Magoodhoo la presenza dell'*outpost* rappresenta, almeno per ora, l'unica possibilità di ospitare stranieri sulla loro isola, oltre che un'occasione di sviluppo economico. In particolare, per la gestione della cucina, la pulizia delle camere e degli esterni, il rifornimento di derrate e di prodotti, e per ogni altra esigenza logistica dell'*outpost*, 140 donne di Magoodhoo, suddivise in

20 gruppi di 7 persone ognuno, si alternano durante le circa dieci settimane l'anno durante le quali si svolgono corsi e seminari (fig. 13). Inoltre, i giovani vi frequentano i corsi di italiano e vi seguono eventi

formativi sull'utilizzo responsabile delle risorse. Il Capo dell'Isola e i suoi collaboratori, infine, collaborano con i ricercatori ai progetti di valorizzazione turistica e tutela ambientale, in uno scambio proficuo per entrambe le parti. In particolare, in occasione dell'ultimo *workshop*, la ricerca si è concentrata sulla sostenibilità della *guesthouse* che è in corso di costruzione a Magoodhoo (fig. 14). Una volta completata, la struttura comprenderà 17 camere per un totale di 35-40 posti letto e sarà rivolta sia a stranieri per le loro vacanze sia a maldiviani per turismo medico, dal momento che l'ospedale locale attrae pazienti da tutto l'atollo. Costata insieme all'attigua sala di ristorazione quasi 2,5 milioni di rufiya (corrispondenti a circa 150.000 euro), totalmente forniti dal governo maldiviano e da organizzazioni internazionali, la *guesthouse* necessita tuttavia di un accesso migliore all'isola, da cui la progettazione di un nuovo porto, e della formazione di personale idoneo organizzato in una costituenda cooperativa. Inoltre, sebbene la convivenza fra i ricercatori e gli studenti da una parte e gli autoctoni dall'altra sia stata finora improntata alla massima cordialità e al massimo rispetto, con l'arrivo dei turisti i rapporti fra i gruppi saranno senz'altro rimessi in discussione. Infine, dovrà essere ridiscussa anche la politica ambientale: se si pensa che durante lo svolgimento dei corsi all'*outpost*, al quale possono partecipare non più di trenta persone, il consumo energetico e la produzione di rifiuti aumentano sull'isola del 30% circa, l'installazione dei pannelli fotovoltaici e la costruzione dell'inceneritore risulteranno essere solo i primi passi verso un turismo sostenibile che coniughi virtuosamente tutela e valorizzazione.

È difficile dire fino a quando sarà possibile a Magoodhoo una siffatta esperienza di turismo: tutto dipenderà da come la comunità locale saprà e vorrà gestire l'arrivo di coloro che sono, ad oggi, i suoi ultimi «invasori».

#### BIBLIOGRAFIA

- MASTERS T., *Lonely Planet – Maldive*, Torino, EDT, 2010.  
 MINISTRY OF TOURISM, ARTS AND CULTURE, *Maldives Visitor Survey 2011 Report*, Male, 2012a.  
 MINISTRY OF TOURISM, ARTS & CULTURE, *Fourth Tourism Master Plan 2013-2017*, voll. 1-2, Male, 2012b.

*Università di Milano-Bicocca,  
 Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale;  
 Sezione Liguria*



**Fig. 14.** La *guesthouse* di Magoodhoo in costruzione (Foto dell'autore).